

CONVERSAZIONE. SINDACATI, GOVERNO E CONFINDUSTRIA **di Ettore Colombo**

Angeletti vuole mediazioni non scioperi «Affrontiamo un avversario alla volta»

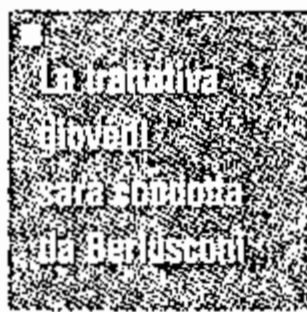
«Il nostro mestiere è fare contratti». Ma la Cgil è pronta ad andare avanti anche da sola

«I lavoratori sono stanchi di fare scioperi». «Il mestiere del sindacato è chiudere i contratti». «L'errore peggiore che potremmo fare è ritrovarci contro governo e Confindustria. Basta il buon senso, non servono nemmeno i libri di strategia militare, per capire che non si possono affrontare due avversari alla volta. Dobbiamo chiudere alla mediazione già fissata il contratto degli statali e poi trovare una mediazione con Confindustria, e quindi con Federmeccanica, per avvicinare le posizioni in partenza troppo distanti sul contratto dei metalmeccanici. L'unica mossa praticabile, peraltro, è quella che come Uil proponiamo da tempo: la detassazione degli aumenti salariali».

Spiegando la sua posizione e le scelte del suo sindacato al *Riformista* e mentre i suoi uomini sono certi che proprio la sua linea, alla fine, risulterà quella vincente, negli equilibri interconfederali, bisogna anche registrare il fatto che non l'hanno presa molto bene, specialmente in casa Cgil, la scelta di Luigi Angeletti di confermare l'appuntamento in Egitto con i sindacati del Mediterraneo («peraltro un progetto confederale», ribatte) invece di salire con loro a palazzo Chigi, l'altro giorno. «Luigi proprio non lo capiamo, in questo periodo, forse persegue obiettivi diversi dai nostri», dicono in molti, anche in Cisl.

Ma è nella Cgil che le posizioni di Angeletti creano più malumori. A farlo capire seccamente il segretario confederale della Cgil Funzione Pubblica Gian Paolo Patta: «O lunedì Cgil, Cisl e Uil decidono lo sciopero generale oppure dovremo farlo come sola Cgil». Molti credevano che già dalla

riunione dell'altra sera, svoltasi proprio in casa Uil, sarebbero uscite nette e precise indicazioni. E invece, proclamata la «mobilitazione generale», forme e modalità (il succo) sono state rinviate a lunedì. Bisognava, appunto, «aspettare Angeletti». Che dice: «Premesso che la soluzione raggiunta con i quattro ministri del governo la scorsa settimana era non solo la più compatibile per il bilancio dello Stato (a meno che decidano di risparmiarli tutti questi 4 miliardi di euro e non farlo proprio, il contratto) e che un aumento stabilito inferiore ai 100 euro risolveva per loro anche il problema dell'immagine, la domanda è cosa può fare il sindacato». «Un altro sciopero generale?», chiede retoricamente. «E per quale magia questo dovrebbe sbloccare una trattativa che si trascina da 17 mesi? Ma non sono bastati quattro scioperi generali».



Soluzioni alternative? Angeletti, con una filosofia che sa molto (anche se non gli piace il paragone) di pratica del "boycott" americano contro gli inglesi ai tempi della prima guerra d'Indipendenza, pensa a iniziative di lotta che costino il meno possibile ai lavoratori e procurino danni allo Stato, in questo caso la nostra controparte, senza ledere i diritti dei cittadini. Come? Applicare in maniera rigida i regolamenti della pubblica amministrazione, che finirebbe per non funzionare più. Far partire scioperi solo in alcuni settori ma nevralgici come le Agenzie delle entrate o tra coloro che riscuotono i tributi nei comuni. Scioperare un'ora sola in ogni regione ma in giorni tutti diversi».

L'obiettivo del segretario Uil è quello di ottenere il massimo risultato col minimo sforzo («Con la strategia dello scio-

pero generale fine a se stesso la Cgil deve dirmi cosa farebbe il giorno dopo») e soprattutto di «portare a casa il contratto, che è la cosa più importante». Poi, certo, c'è il problema della controparte, che all'incontro di giovedì prossimo sarà il premier in prima persona: «Orari? Produttività? Mobilità? Tutte cose di cui potremo tranquillamente discutere al prossimo rinnovo,

che sarà anche normativo e che peraltro sta per partire, a fine anno, visto che questo biennio scaduto da 17 mesi è economico: deve solo coprire lo scarto tra inflazione reale e inflazione programmata. Berlusconi dovrebbe dotarsi di consiglieri migliori, le relazioni sindacali non s'improvvisano...». Questo non vuol dire però che la Uil non sia il sindacato più disposto a discutere di tutto, riforma degli assetti contrattuali in testa. E l'apertura vera Angeletti la fa a Confindustria, non al governo («Riduciamo il cuneo fiscale, non il contributivo, e chiuderemo anche il contratto dei meccanici»). La Uil di un'altra stagione di scontro sociale non ha voglia. «A pagare sarebbero solo i lavoratori».

